Anno X. TORINO, Sabato 28 Ottobre 1876 Num. 298.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	14 —	7 00
Francia, Svizzera, Gran Brettagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 57	Sem. 29	Trim. 15.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, ti abbruscia).
Si pubblica tutti i giorni, compresi le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 OTTOBRE 1876.

RIVISTA

La lotta ingaggiata in tutte le provincie italiane sulle prossime elezioni, si presenta con quella vivezza che è lodevole, nonchè naturale, in argomento sì importante. Vediamo tuttavia in non pochi casi usarsi armi poco cortesi, quasichè si trattasse, non di cittadini che suppongonsi animati tutti dall'intenzione di giovare la patria, quali che del resto siano le loro opinioni, ma di veri nemici. Ora le frequenti variazioni che accadono nella composizione delle parti politiche, per cui gli avversarii di ieri sono gli amici di oggi, per cui gli stessi personaggi che sedettero insieme nei Consigli della Corona vengono a militare in campi opposti, potrebbero pure insegnarci non essere conveniente nè utile il demolire oggi chi potrebbe recarci validi soccorsi domani. E che accadrà se avremo fatto strazio della riputazione dei più onorandi cittadini? Offriremo il triste spettacolo allora di elevare al cielo chi avremo poc'anzi gittato nella polvere?

Siamo partigiani di un Ministero che promette sensate riforme, che ha tolto la nazione dall'atonia in cui languiva testè, che s'è già ingegnato, nel breve tempo da che è al maneggio degli affari, di correggere alcuni abusi, arra di ulteriori migliorie? Benissimo, sorreggiamolo, rendiamo i nostri suffragi per coloro che siano per cooperare con esso nel còmpito di sanare le piaghe della nostra patria, propugniamo i candidati che più efficacemente possano fargli raggiungere quella meta, adoperando in modo che non si dilunghi dalla via retta. Ma è egli mestieri perciò di gonfiare delle vesciche, di cercare la pagliuzza nell'occhio del vicino, d'ingrandire ogni lieve pecca, e, peggio ancora, affettare di disconoscere i meriti reali che esso può avere acquistati?

Quanto inchiostro non s'è sprecato, a cagion d'esempio, per una povera lettera scritta da un ministro ad un deputato perchè spendesse il suo ingegno nel sostenere una proposta di legge! quanti cavilli, quanta acrimonia, quanto arrabattarsi per dare a quel fatto un'importanza immensamente superiore a quella che merita! quante stiracchiate conseguenze dedotte collo scopo di provare che l'autore di quella lettera è indegno di sedere tra i rappresentanti della nazione! O che, credesi forse di vantaggiare la propria fazione con una polemica di quel genere!

Ci guardiamo dall'entrare anche noi in quella questione, la quale non porta proprio il pregio. Osserveremo solo che gli attacchi sono diretti contro un uomo che è sulla breccia dai primordii della vita politica d'Italia, che sempre godè la fiducia degli elettori, che fu più volte ministro, che fu presidente della Camera elettiva ed era presidente del Consiglio quando gl'Italiani entrarono in possesso di Roma, che godè sempre fama di incorrotto, onestissimo, che i suoi avversarii d'oggi lo portavano già in palma, precisamente perchè si oppose virilmente ad atti che sapevano di poca delicatezza. Ed osserveremo finalmente che si deve forse a quest'uomo se l'Italia non prese sei anni sono parte alla lotta fra la Germania e la Francia, partecipazione che ci avrebbe precipitati in un abisso di mali.

Al postutto la causa di coloro che lo combattono a quest'ora è già vinta, nessuno più dubita che il Ministero avrà una maggioranza strabocchevole, una maggioranza forse oltre ciò che dovrebbe desiderare. Non sono dunque neppure sensibili coloro che in questa congiuntura fanno d'ogni prugno un melarancio. Costa sì poco la generosità a chi è forte! e questa generosità non fa inoltre che porre sotto un aspetto più bello chi la usa, onde non è solo una virtù, ma un ottimo calcolo. Si pone sopra un elevato piedestallo la parte che rende giustizia agli avversarii, che adopera cavallerescamente, che non lascia altrui nessun appiglio ragionevole di accusa.

Al vedere la rabbia con cui gli antagonisti politici si rodono e cercano scalzarsi a vicenda, si direbbe che gl'Italiani siano la razza più astiosa e permalosa che esista sotto la luna. Fortunatamente il diavolo non è sì nero come si dipinge. Questi inviperiti avversarii molte volte non s'odiano fra loro più che gli avvocati, i quali si lanciano avvelenati dardi dalla sbarra del tribunale e dopo un'ora asciolvono tranquillamente assieme, come antichi amici. Le diatribe dei pubblicisti non partono le più volte dal cuore, ma solo dal cervello, sono passioni artificiali. I candidati sono in questo caso i clienti. Osservate infatti nelle tribune del Parlamento i signori redattori dei giornali più nemici fra loro, e sarete meravigliati dalle loro amichevoli relazioni, della intrinsichezza di cui dànno prova nell'atto stesso che preparano gli elementi delle furibonde invettive che si lanceranno a vicenda al domani.

Ad ogni modo noi preferiremmo che anche il pubblico, il quale non vede ciò che si fa nelle quinte, fosse ammesso ad uno spettacolo più edificante che non il pugillato politico, a cui assiste in questi giorni. Se gli avversarii si dilaniano a vicenda, e vinti e vincitori finiranno per uscire dalla contesa molto malconci. Non sarebbe nell'interesse di tutti che ognuno acconciasse i suoi affari senza sconciare gli altrui?

Movimento Elettorale.

Torino. 1° *Collegio.* — Riceviamo una lunga lettera (e di autorevole personaggio) contro la candidatura del signor Lerici che si dice voglia essere presentato a questo primo Collegio di Torino dalla destra.

Non la inseriamo tal quale, perchè essa è assai vivace e il supposto candidato della destra vi è tartassato così spietatamente che ci fa compassione.

Registriamo solamente che chi ci scrive afferma che il signor Lerici non può vantarsi di nessuna di quelle qualità onde si vogliono ornati i buoni deputati: nè eloquenza, nè cognizioni politiche, nè studi di sorta, fuori forse d'una certa praticaccia burocratica d'ufficio che alla Camera servirebbe un bel nulla; che il signor Lerici non porterebbe alla Camera se non un rancore appassionato contro l'attuale Ministro della guerra che l'ha messo a un tratto in riposo, con ragione secondo quello che il corrispondente ci scrive; che sarebbe un cieco e fido strumento della frazione avversa al Piemonte, un deputato da telegrafo... e ci pare che basti!

Vignale. — Ci pervengono notizie pienamente rassicuranti circa la rielezione a deputato dell'avv. cav. Vincenzo Roberti. La stima e l'affetto al Roberti sono universali in tutto il Collegio.

Da molti anni tutti apprezzano l'ingegno, la dottrina, la somma lealtà di carattere, la utile operosità pel bene pubblico di questo egregio cittadino, che, nominato rappresentante del popolo nel 1874 a maggioranza grandissima, si mantenne sempre saldo nei principii liberali votando contro il Ministero Minghetti, e favorendo i nuovi ministri che sembra si siano davvero messi in sulla via del progresso.

Cherasco. — Ci scrivono da quel Collegio:

« Come vi annunziai nella mia ultima corrispondenza, mercoledì (25) avemmo Comitato a Narzole. Tutte le sezioni erano rappresentate, all'infuori di Dogliani e di Bossolasco. Apertasi l'adunanza dal Sindaco di Narzole, i presenti si scambiarono le loro idee e le loro vedute sui varii candidati. Non si venne ad alcuna votazione, ma dal complesso della discussione apparve evidente che la maggioranza degli elettori convenuti (e anche della maggioranza) era favorevole al Marazio. Questa è la *verità vera*...

« Una lettera pubblicata nel vostro foglio del 26 dice che sono inesatte le mie informazioni sul conto di questo collegio. Io, per contro, vi confermo tutto quanto vi scrissi precedentemente e in particolare che la candidatura Marazio trova favore generale nel collegio, e segnatamente in cinque (e sono le più grosse) delle otto sezioni componenti il collegio, cioè in Bene, Dogliani, Farigliano, Narzole e Cherasco; che proposta essa candidatura, il Vayra è stato consigliato da amici autorevoli di Cherasco a desistere dalla lotta; che il Vayra non ha creduto finora di seguire questo consiglio; che ad ogni modo il nome del Marazio è quello, per chi conosce a fondo il collegio, che ha tutte le probabilità di uscire vittorioso dall'urna; che per ultimo niuno sa e niuno può dire, per ora, che cosa sia per venirne quando il Marazio fosse eletto in più collegi. »

Genova, 27. — Oggi, per cura delle autorità locali, vennero inviati alle loro case 120 emigranti.

Venezia, 26. — Il Re di Grecia è partito ieri l'altro col treno delle 12,35 pom. per Bologna.

Da Bologna si recherà a Brindisi, ove, appena si sarà imbarcato sull'*Anfitrite*, prenderà le sue prerogative reali. — La fregata italiana *Roma* gli farà le salve d'onore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCCCLXXXIX, parte suppl.) del 2 ottobre, che destina il patrimonio della disciolta Confraternita di San Rocco nel comune di Arce alla fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a pro degli agricoltori poveri e meno agiati.

2. **Un R. decreto** (n. MCCCXC, parte suppl.) dell'8 ottobre, che erige in luogo morale lo spedale d'infermi sotto il titolo di *San Giovanni di Dio* e *Sant'Isidoro*, nel comune di Giarre (Catania).

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

28 *ottobre (mattina).*

L'onor. Crispi, venuto qua da Palermo, ha preso ampia cognizione delle informazioni che sono state raccolte dal Comitato centrale sul conto dei candidati alle prossime elezioni, per istabilire d'accordo con gli altri suoi colleghi quali sieno gli uomini a cui si debba l'appoggio della maggioranza liberale. La lista dei candidati che il Comitato intende proporre agli elettori sarà probabilmente in pronto stasera o domani.

Alla pubblicazione che se ne farà dovrà naturalmente precedere, come segnacolo, la massima: *lasciate passare la volontà del paese.*

Ciò torna a dire che l'opera del Comitato centrale non intaccherà quella dei Comitati locali, nei quali rimane la rappresentanza del Corpo elettorale, e che esso curerà piuttosto di appoggiarla.

Le notizie che si hanno qui sul conto delle elezioni dicono che il movimento elettorale è vivo e va allargandosi; ma si va del pari che esso non è ancora bene precisato in ogni parte. Benchè nella vita politica del paese ci sia risveglio, e sensibile, pure certe abitudini d'indolenza, ormai inveterate, e la reminiscenze del passato, in qualche punto ancora vi contrastano. Il più e il meglio apparirà quindi negli ultimi giorni soltanto.

Per quello che riguarda Roma, la lotta che si prepara ha già perduto molta parte della sua importanza, dacchè rimanga bene accertato fin da ora che saranno indubitatamente eletti gli on. Garibaldi, Baccelli e Pianciani; i primi due a primo scrutinio, il terzo forse nel ballottaggio. La candidatura più combattuta sarà quella dell'avv. Ranzi.

Gli avversarii erano già qui in minoranza; e ne sapete benissimo il perchè. Il governo dei Giacomelli e dei Serra, l'attitudine del Minghetti e la sua finanza, avean fatto per loro, e lasciata nelle loro mani, una Roma materiale soltanto: la Roma morale avea loro volto le spalle da un pezzo; era per essi la Roma protestante.

Del discorso dell'on. Sella a Cossato ha creduto di dover rilevare un brano, od una frase, l'on. Campello, già ministro degli esteri nell'amministrazione disgraziata dei Rattazzi.

In una lettera al direttore dell'*Opinione*, egli ha preso a negare che l'impresa di Mentana, non messa su in tutto dai Rattazzi, sia stata sorgente di gravi danni all'Italia. Egli dichiara che Napoleone rimase incerto due giorni sul da farsi, e che le navi francesi tornarono a Civitavecchia solamente perchè si credette a Parigi di evitare con questo mezzo una questione dinastica. Del rimanente, ricordate e considerate le condizioni d'allora, l'on. Campello pensa che la Francia era a Roma anche quando i Francesi non vi stavano; e non isbaglia.

Anche Mentana adunque ha portato il suo obolo, comunque fatta, nell'opera della indipendenza e della unità dell'Italia.

I telegrammi di Madrid ci dicono chiaro che uomini fossero i Salmeron ed i Zorilla. Non è lecito argomentare dalle prime notizie che essi abbiano potuto atteggiarsi a comunisti, o giù di lì; ma è indubitato che una grande e volgare ambizione ha dominato, prima e poi, i loro atti.

L'attitudine del Governo madrileno e quella del signor Coello, suo rappresentante presso la nostra Corte, verso l'arcivescovo di Granata e il vescovo d'Urgel, l'uno insolente, l'altro temerario, hanno riscosso qui il plauso della maggioranza liberale, la quale ne sa loro molto buon grado. Com'è piaciuto assai che il sig. Coello in particolare abbia colto volentieri tutte le occasioni che gli si sono presentate per ringraziare il Governo nostro e la città della ospitalità accordata ai pellegrini spagnuoli e della tolleranza loro usata, che in verità era apprezzabile.

Resta ora che il Governo madrileno operi con energia in tutto e tenga alti i diritti dello Stato.

L'on. Depretis è partito ieri sera per Torino dopo un Consiglio di ministri tenuto alla Minerva, il quale durò lunghe ore. Vuolsi

---

(8) (V. N° di ieri)

APPENDICE

UN SOGNO AZZURRO

Racconto della **Marchesa Colombi**

Cornelio a Valeriano Valdi.

Parigi, 13 settembre 1867.

« *Caro zio,*

« Se un uomo della mia età mi avesse chiamato mentitore, gli avrei domandato ragione dell'insulto. — A voi, vecchio e fratello di mio padre, rispondo soltanto che la vostra lettera è ingiusta e crudele.

« Il mio quadro è venduto. Io sono incapace di mentire, e, per quanto mi costi il rinunciare a vedervi, non accetterò mai l'ospitalità d'un uomo che non mi stima.

« *Vostro nipote* CORNELIO.

Cornelio s'era sentito dolorosamente offeso dall'aspra lettera di suo zio, ed aveva dovuto armarsi di tutto il suo coraggio e di tutto il suo rispetto figliale verso quell'unico parente, per moderare la sua risposta nei termini che trascrivemmo.

Però se da un lato tutto gli andava alla peggio, dall'altro la via di compensazione lo sorprendevano le nobili soddisfazioni del successo. Appena il negoziante G. Pilon ebbe sborsate le settemila lire che lo rendevano proprietario della Cleopatra, egli s'installò accanto al suo tesoro, all'agguato degli amatori e dei critici intelligenti, che il suo genere di commercio gli aveva fatto conoscere, e li condusse dinanzi a quella bella tela mal situata, che produsse sovr'essi la più viva impressione. — Le speranze di Cornelio non l'avevano ingannato, come si rileva dalla lettera frettolosa che scrisse al suo vecchio amico il colonnello Montarè.

Il colonnello Montarè a Valeriano Valdi.

Parigi, 14 settembre 1867.

« *Caro Valdi,*

« Potete figurarvi i miei vecchi occhi imbambolati ed il mio naso rosso, non per infreddatura al capo, ma in conseguenza di pianto? Ebbene, per quanto ostinato vi appaia inverosimile in un vecchio soldato del mio stampo, è tuttavia la pura verità, e voi ne siete la causa. Gli anni ci hanno resi imbecilli. — Scusate se parlo in plurale, ma tra tutti e due abbiamo commesso un'azione stupida ed ingiusta. Per quella pretesa ragioneevolezza, che non è altro se non l'incredulità dei cuori delusi, noi, che tuttavia non siamo cattivi nè l'uno nè l'altro, abbiamo superato l'invidia nell'arte crudele di erigere difficoltà e tribolli sul sentiero di un povero giovane, che ha tutto il diritto al nostro appoggio.

« Vostro nipote non è un giuocatore; non è uno scioccone vanaglorioso. — Vostro nipote ha un grande ingegno, e soprattutto, un nobile cuore. — Il suo quadro è uno dei più bei lavori dell'Esposizione, ed all'ora in cui vi scrivo la fama di quella tela riempie Parigi, i giornali ne parlano con entusiasmo, gli amatori ne offrono alti prezzi, e l'autore è l'oggetto di tutte le curiosità, di tutte le simpatie.

« Sì, il suo quadro era venduto quando io vi scriveva delle stupide insinuazioni contro di lui. Soltanto era venduto privatamente ad uno speculatore che non notificava il contratto all'Esposizione, per rivenderlo subito con vantaggio. — Quel denaro era realmente il prezzo del suo lavoro, — sacro prezzo a tanto merito; e quanto nobilmente impiegato, mio vecchio amico; quanto!

« Il giorno dopo quello in cui vi scrissi, mentre contavo di recarmi da Cornelio, come vi avevo promesso, ricevetti i miei giornali del mattino, ed a mia grande meraviglia, trovai le più accreditate appendici di critica artistica, interamente occupate della Cleopatra di Cornelio Valdi, di cui dicevano meraviglie.

« Col cuore sussultante, come un uomo che ha lasciato partire in fallo un colpo di fucile, e trema di trovare una vittima nella direzione della palla, io mi feci condurre all'Esposizione, e percorsi febbrilmente le sale in cerca di quel quadro ch'io avevo, senza vederlo, colpito di ostracismo.

« All'ingresso della quarta sala trovai una folla compatta che me ne impedì il passaggio. — La porta di quella sala era stata levata, e tutti gli sguardi erano rivolti ad una grande tela situata sul muro che appunto quella porta nell'aprirsi avrebbe mascherato. O Valeriano! era l'angolo di reclusione in cui avevamo ingiustamente relegata la Cleopatra. Ed era là quella Cleopatra che, bella e sublime nella sua fredda nudità, scrutava con uno sguardo imperioso ed irresistibile l'avvenire della sua giovane vita, e non trovandovi che il decadimento, la disperazione, meditava la morte.

« Che lavoro, Valeriano! Che stupendo lavoro! Che armonia in quelle fredde tinte! Quanta castità di pentimento in quella nudità noncurante e delusa! — Che abisso di sconforto in quell'occhio fisso e profondo! Oh, profano voi che non avete compreso quel concetto! Inchinatevi dinanzi a questo giovane che è la gloria del vostro nome.

« Io dimenticai la mia gotta, i miei anni, la mia gravità. Ebbro d'entusiasmo corsi in via Saint-Honoré, N. 10, alla casa di vostro nipote; salii le scale sorridendo e piangendo come un imbecille, spinsi la porta ed entrai colle braccia tese ed il capo scoperto...

« Ma quegli che mi si fece incontro non era Cornelio. Era un giovane sui trent'anni, pallido, bello, che mi era completamente ignoto.

« — Cornelio Valdi?... dissi reprimendo il mio entusiasmo. — Sensi. Credevo che abitasse qui...

« — Infatti, — mi rispose, — viviamo insieme; — siamo colleghi. Se vuole aspettarlo rientrerà a momenti.

« Ella pure è pittore? — domandai mettendomi a sedere.

« Sissignore.

« Senza dubbio è qui anch'ella per esporre un suo lavoro?

« Appunto. Un lavoro che è stato comperato avant'ieri, disse con evidente soddisfazione.

« Me ne congratulo. Dev'essere degno fratello di quella stupenda Cleopatra. Che soggetto ha scelto?

« *Angelica allo scoglio.*

« *Angelica allo scoglio!* — esclamai sbalordito. — Il quadro che ha comperato Cornelio.

« Cornelio? Ma che le pare? Cornelio non compera quadri. L'ha comperato un inglese.

« John Joe! » — esclamai perseguitato dalle memorie del giorno precedente.

« Appunto.

« Ma John Joe è un nome falso; quello che ha pagato sei buoni biglietti da mille per l'*Angelica allo scoglio*, è Cornelio. L'ho veduto io stesso; ne sono sicuro.

(*Continua*).

che gravi cure lo abbiano condotto costà, e che fra esse primeggino quelle che reca a tutti i Gabinetti la questione d'Oriente vicinissima al suo crisi di entità. Le ultime notizie dal campo serbo e dalla Rumenia sono di straordinaria importanza sott'ogni riguardo.

I consiglieri comunali si adunano oggi in privato per intendersi sul conto della nomina della Giunta. Varii nomi son portati per sistemare una volta quest'azienda civica e darle l'impronta e l'impulso che ancora non ha. Fra essi figura pure quello dall'on. Correnti; ma credo non troppo a proposito perchè l'egregio uomo non potrebbe occuparsene.

Auguriamoci che i Padri siano bene inspirati e che il Municipio, sorretto da una Giunta conforme ai tempi, possa andare innanzi.

Dicesi imminente il manifesto della Sinistra parlamentare ai Comitati progressisti.

È atteso in Roma il generale Komaroff, inviato dal principe di Serbia.

Il Governo russo chiese al nostro il permesso di fare entrare nei bacini della Spezia due legni che hanno bisogno di riparazione.

Il conte Greppi, ministro d'Italia a Madrid, è partito l'altro ieri da Roma per il suo posto.

Continuando alcuni giornali a parlare di convenzioni già stipulate dal Governo per la costituzione di una o più Società di esercizio delle strade ferrate italiane, crediamo poter dichiarare affatto prematura qualunque notizia in proposito: ed in prova di ciò possiamo annunciare essere stati riconvocati in Roma i commissari, già incaricati dello studio sull'ordinamento dell'esercizio medesimo. (*Monitore delle strade ferrate*).

I fogli di Parigi avevano annunziato che il generale Shouwaloff, ciambellano dell'Imperatore di Russia, era passato per quella città nel trasferirsi in Inghilterra presso suo fratello che rappresenta la Russia a Londra.

Ora gli stessi fogli dicono che quest'ultimo dovrà lasciar quanto prima il suo posto d'ambasciatore, per recarsi ad occupare nella grande cancelleria dell'Impero il posto del principe Gortchakoff, che, essendo molto vecchio, intenderebbe ritirarsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 ottobre 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione. Velocità.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 739,0	+10,8	8,7	87	14° 46'	calma	copert.
9 ant. 739,7	+11,4	9,2	90	14° 45'	calma	copert.
12 m. 739,7	+12,8	8,0	73	14° 50'	N E d.	copert.
3 pom. 739,1	+12,9	8 0	71	14° 48'	N E d.	copert.
6 pom. 739,2	+11,7	9,7	81	14° 46'	N E d.	ser. n.
9 pom. 739,5	+11,2	8,8	86	14° 46'	N E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,6 / massima + 13,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 28 + 7,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*) — 27 ottobre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 56 — Passaggio al meridiano ore 0 3 — Tramonto 5 9.

Nascere della **Luna**, 8 35 sera.

Passaggio al meridiano, ore 9 53 sera.

Tramonto, ore 2 42 matt.

Giorno della Luna 18°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 26 ottobre 1876 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso o coperto, piovoso Camarino e Portoempedocle. Barometro quasi stazionario, abbassato fino a 4 mm. dal Gargano al Capo Leuca. Dominio venti nord freschi o forti varie stazioni e mare agitato Adriatico superiore, golfo Asinara e Catania. Piogge Romagne e Marche e tutta Italia meridionale. Mare agitato Venezia; fino alle 6 pom. tempo burrascoso e mare grosso Po Primaro. Domineranno ancora venti freschi o forti delle regioni settentrionali. Tempo sempre molto variabile ed abbassamento di temperatura.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 24 ottobre.

	Massima	*Minima*
Torino	11. 5	9. 2
Parma	13. 4	10. 8
Milano	14. 1	7. 6
Bologna	14. 8	9. 8
Venezia	17. 0	12. 0
Genova	17. 0	12 8
Roma	17. 7	13. 2
Perugia	18. 0	9. 4
Napoli	18. 8	11. 1
Firenze	20. 0	13. 0
Livorno	20. 6	11. 0

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 27 ottobre.

Presidenza del sindaco conte Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Ajello, Allis, Antonelli, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Axaglio, Benintendi, Bianchi, Bruno, Buniva, Carranti, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Corsi, Costa di Trinità, Davicini, Favale, Ferraris, Fornaris, Gamba, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Liantaud, Malvano, Martini, Meana, Noli, Oytana, Pacchiotti, Pantaleone, Pasquali, Pateri, Peyron, Ricardi, Rossi, Sambuy, Silvetti, Spantigati, Sperino, Stallo, Trombotto, Vagnezzi e Villa.

Il consigliere Duprè si scusò del non intervenire per indisposizione.

La seduta è aperta alle 8 con lettura ed approvazione del verbale della tornata del 25.

Commemorazione. — *Sindaco* legge un'affettuosa commemorazione del conte Gustavo Ponza di San Martino, ed annunzia che la Giunta municipale, sentendo il debito di onorare la memoria di così illustre cittadino, deliberò di proporre il collocamento di una lapide a ricordo sulla casa in cui abitava, di partecipare all'erezione del monumento decretatogli dal Municipio di Dronero e di segnare col di lui nome una delle nuove vie della città.

Eredità. — Il sig. Michele Lunchini istituiva a sua erede universale la città d'Ivrea a condizione che si mantenesse due posti di alunni al Convitto civico d'Ivrea ed alla amministrazione della loro pensione pendente il corso universitario.

Sostituiva al Municipio d'Ivrea quello di Torino colle medesime condizioni. In caso di rifiuto sostituiva al Municipio torinese l'opera della Maternità della provincia, dispensandola dagli obblighi suaccennati.

Il testamento fu impugnato dal fratello del testatore, onde il Municipio d'Ivrea, considerando la gravità della questione, l'incertezza di un giudizio e la non grande entità dell'asse attivo, rifiutava l'eredità.

La Giunta municipale di Torino, ritenendo trovarsi il Municipio nostro nelle stesse condizioni di quello d'Ivrea e considerando che un rifiuto rivolgerebbe la eredità a profitto d'una Opera pia, propose al Consiglio di rifiutarla in modo reciso.

Il Consiglio approva.

Onoranze. — La Giunta, dietro istanza di egregi cittadini, propone che si conceda gratuitamente un posto d'onore al Camposanto ove porre una lapide a memoria del generale Luigi Capelli che donò alla Biblioteca civica una preziosa libraria.

Il Consiglio approva.

Lite. — Si accorda al Sindaco autorizzazione di presentare ricorso in Cassazione contro una sentenza emanata nella lite per l'interpretazione ed esecuzione del contratto di concessione di forza motrice fatta ai signori fratelli Galoppo sul canale Ceronda.

Teatro Regio. — L'appaltatore intendendo rinnovare per la prossima stagione il mobilio di platea, chiese che il Municipio, come proprietario del teatro, provveda da canto suo a varie altre opere di miglioramento e di riparazioni. Queste sono cangiare il modo di illuminazione abolendo il gran lampadario ed adottando il sistema di lumiere all'ingiro della sala; provvedere alla ventilazione; portare da 26 a 37 il numero dei palconi; riparare pavimenti, loggione, tappeti, ecc.; dotare il teatro di un *foyer* pel pubblico.

La Giunta, considerando che questi miglioramenti sono da lungo tempo desiderati e nella speranza che le spese a farsi non riescano affatto improduttive, udito il parere della Commissione di sorveglianza sui teatri, chiede al Consiglio l'autorizzazione di provvedere alla spesa occorrente e che fu calcolata in lire 27,393.

Arnaudon. Consentanco a se stesso non può che dar voto negativo. La spesa non ridonda che a favore dell'appaltatore; spetta quindi a lui solo il sopportarla e non addossarla al Municipio, che pel teatro Regio e suoi annessi spende ogni anno 240 mila lire.

Per votazione ad alzata e seduta il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Dock. — Nello scorso marzo il Municipio veniva a transazione della lite vertente col Governo circa lo stabilimento di una sezione doganale nella stazione di Porta Nuova. Dietro concerti coll'Intendenza di finanza e colla Camera di commercio, si stabilì poi che col primo del prossimo novembre il servizio doganale di quella stazione si riunisca alla dogana principale al Dock.

Il presidente della Camera di commercio osservava però essere necessario che i commercianti trovino ai Magazzini generali le agevolezze stesse che ottenevano alla stazione di Porta Nuova, e come importi modificare alcune tasse e sopprimere affatto quella finora percepita dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia di spinta e retrospinta dei vagoni entranti ed uscenti dal Dock.

Questa tassa, di 5 centesimi per ogni 100 chilogr., non sarà più da corrispondersi fra venti mesi circa, cioè quando cessi l'attuale esercizio transitorio delle ferrovie per parte della Società dell'Alta Italia.

L'Amministrazione del Banco Sconto e Sete propose che a partire dal 1° novembre prossimo e pei venti mesi decorrendi, la tassa in questione venga compresa nelle spese dell'esercizio del Dock. Il Municipio andrebbe incontro ad un maggiore aggravio di 5 a 6 mila lire annue, ma ne sarebbe largamente compensato dai maggiori prodotti delle operazioni del Dock e toglierebbe motivo a reclami de' commercianti.

La Giunta propone l'adozione di questa proposta.

Villa. La soppressione della stazione doganale di Porta Nuova reca gravissimo aggravio ai commercianti. Non si tratta soltanto di abolire la tassa di spinta e di retrospinta, ma di fare scomparire molti altri carichi, i quali in complesso fecero finora che al Dock si avesse a spender tre volte tanto di quello che occorrerà sborsare alla stazione di Porta Nuova.

L'Amministrazione del Dock crede poter imporre questi carichi; difatti essa è nel suo diritto. Il Sindaco e la Giunta facciano presso di essa le necessarie istanze perchè le tariffe sieno diminuite e regolate in modo che non si abbia a pagare al Dock più di quanto si pagava alla stazione doganale di Porta Nuova.

Ferraris. A simili istanze il Banco di Sconto e di Sete nulla avrà ad opporre; egli consentirebbe anche ad abolire del tutto le tariffe purchè il Municipio sopperisca alle spese e fornisca intiera la garanzia del prodotto assicurato al Banco stesso. La proposta del consigliere Villa riesce quindi contraria agl'interessi patrimoniali del Municipio. Non v'ha chi non voglia favorire il commercio ed il suo sviluppo, ma nella questione attuale non bisogna dimenticare che fu giudizialmente chiarito che la stazione doganale di Porta Nuova fu istituita unicamente a beneficio della Società dell'Alta Italia e di alcuni pochi che da questo beneficio traevano vantaggio. Le larghezze maggiori sulle spese del Dock riguardano appunto l'art. 6° del regolamento che fissa la tassa di spinta e retrospinta; ora la deliberazione presentata dà amplissima soddisfazione ai reclami. Il commercio, per ragioni buone a tacersi, non deve lagnarsi perchè si voglia mantenere parità di trattamento per tutti i commercianti e non permettere che, sotto colore di mantenere una stazione doganale, s'istituiscano punti franchi a vantaggio di pochi e con danno della finanza municipale.

Villa. La manifestazione di un semplice e non ingiusto desiderio non doveva, a parer suo, eccitar rimostranze. Vero è che l'abolizione o la diminuzione di tariffe si riverba sulle rendite patrimoniali del Municipio, garante all'Amministrazione del Dock di una somma fissa di provento: ma vero è pure che le agevolezze e la mitezza delle tasse chiameranno al Dock maggior affluenza di commercianti, daranno impulso agli affari e che quindi se ne ricaverà profitto maggiore dell'attuale. Non farà proposte; solo fa istanza perchè il Municipio riveda i regolamenti de' Magazzini generali, onde eliminare gl'inconvenienti che arrestano la rapida corrente de' commerci; perchè non s'arresti alla soppressione della tassa di spinta e controspinta; perchè cerchi di evitare i danni che possono provenire dalla soppressione della stazione doganale di Porta Nuova che portava segnalati benefizi.

Sindaco. L'Amministrazione del Dock fece istanza perchè giudizialmente ed amministrativamente il Municipio promovesse la soppressione della stazione doganale di Porta Nuova.

Quanto alla parte giudiziale, il Municipio non poteva rifiutarsi d'intervenire per non lasciar ledere gravemente gl'interessi dell'Amministrazione. Fu emanata una sentenza che gli diede ragione ed il Governo decise di sopprimere la stazione doganale. Amministrativamente si era intervenuto interrogando la Camera di commercio, la quale opinava doversi conservare la stazione.

In questa divergenza più nulla si fece finchè non fu emanata la sentenza che promosse la soppressione, ma anche dopo di essa le cose andarono un po' in lungo. L'Intendente di finanze chiese un convegno per trattare col Municipio e colla Camera di commercio del tempo e dei modi di questa soppressione. Il Sindaco dichiarò che avrebbe dato il suo assenso al parere del Presidente della Camera di commercio e tra l'Amministrazione del Dock che voleva la soppressione immediata e la Camera che desiderava indugiarla, si venne finalmente all'accordo di fissarla al 1° novembre prossimo. Il Presidente della Camera, consentendo a questa combinazione, chiedeva che al Dock si desse ai commercianti un trattamento eguale a quello che avevano alla stazione di Porta Nuova. Perciò si decise l'abolizione della tassa di spinta e di controspinta e dalla Giunta, in via d'esperimento, si fecero riduzioni di tariffa. Con ciò e con qualche altra concessione da ottenersi dalle ferrovie si avranno d'or innanzi al Dock tutte le agevolezze che s'avevano per l'addietro alla stazione di Porta Nuova, se pure esse non saranno maggiori.

Spantigati ringrazia il Sindaco delle soddisfacenti sue dichiarazioni. Il Municipio fece il dover suo sostenendo gl'interessi delle finanze del Comune e favorendo il commercio. Non s'arresti ora: la questione del Dock è essenzialissima e deve esser studiata a fondo. La questione ferroviaria entrava per molto nella istituzione della sezione doganale di Porta Nuova. Ora che il Governo sta studiando l'assetto delle cose ferroviarie, si presenta opportuna l'occasione d'interessarlo a sopprimere ogni ragion di differenza tra la ferrovia ed il Dock. Se egli non volle ammettere l'estensione dei punti franchi alle città non marittime, egli preso però formale impegno di provvedere ai magazzini generali di esse. Quindi l'Amministrazione profitti del momento buono per ottenere le massime agevolezze per i nostri magazzini generali e nuovi accordi coll'azienda ferroviaria. Si unisce al consigliere Villa per reclamare quanto più sia possibile di facilitazioni e di concessioni al commercio.

Favale. Appoggia i consiglieri Villa e Spantigati. Si favorisca il commercio e lo si agevoli mediante il Dock che fu con ingente spesa creato appunto a beneficio dei commercianti. Tutti vogliono, tutti reclamano i punti franchi, e da noi perchè non li si vorrebbero? Per qual ragione avendone una stazione doganale che era quale punto franco (come disse il consigliere Ferraris) ne volemmo la soppressione? Si parla d'eguaglianza di trattamento fra tutti i commercianti di Torino, ma essa non basta; non siamo soli in Italia e dobbiamo sopportar la concorrenza pel traffico con altre città che hanno punto franco o sezioni doganali nelle stazioni e sanno valersene.

Quindi dobbiamo metterci in grado di trovarci al paro di esse e ciò non si può ottenere se non facendo ai commercianti tutte le agevolezze possibili. Se noi manteniamo le tariffe de' nostri Magazzini generali a tasso più alto di quello che è fissato altrove, noi perderemo tutto e non avremo più merci nè alla sezione doganale soppressa, nè al Dock.

Ferraris. La stazione doganale di Porta Nuova era un punto franco, ma solo per alcuni ed a benefizio di alcuni. Quando il Municipio chiese giudizialmente la soppressione di quella stazione, lo fece non per elezione sua, ma per necessità onde non essere costretto a pagare al Banco di Sconto e Sete un indennizzo di guarentigia di due milioni di lire. Questo danno sarebbesi potuto subire quando si fosse trattato di trasportar i magazzini tutti a Porta Nuova; ma era cosa impossibile mancando mezzi e spazio. Quindi risulta che il mantenere quella stazione non poteva equivalere al tenersi un vero punto franco utile a tutti senza eccezione.

Risponde al consigliere Spantigati che le dichiarazioni fatte dal Ministro di finanze alla Camera elettiva ed alla Camera vitalizia furono generiche ed evidentemente fatte solo per benevoglienza.

Promise di studiare la legge sui Magazzini generali e di migliorarne gli ordinamenti: ma da ciò allo estendere alle città non marittime corre grandissimo divario, e tanto ne corre che il Ministro alle richieste di questa concessione rispose con un reciso diniego. Nelle sue promesse poi non ricordò che dallo scorso anno furono con regio decreto accordate ai Magazzini generali tutte le agevolezze.

D'altronde la vera sostanza della cosa, tutto il segreto dei punti franchi sta nelle agevolezze delle manipolazioni e delle divisioni delle merci: Tutto il resto non è che colore e fisime. Se dobbiamo fare studi, avanzar reclami ed istanze, concedere agevolezze nuove al commercio, facciamolo con tutte le nostre forze: nessuno negherà il suo concorso all'opera. Ma illudiamoci credendo che con questo si possa riescire allo scopo vagheggiato di crearci da noi un punto franco.

Silvetti porge alcune spiegazioni sui punti franchi.

Spantigati ripete che non si deve lasciar sfuggire il momento buono d'interessare il Governo ad impossessarsi della questione ed a scioglierla. Il ministro Depretis nel prendere impegno di studiare la legislazione dei punti franchi certamente ricordava il decreto del 1875 rammentato dal cons. Ferraris. D'altronde con essa non fu esaurita la questione nè si tolsero i mezzi d'avere miglioramenti.

Sindaco prende impegno di fare studiar la questione per dare al commercio torinese tutte le maggiori agevolezze nei più ampi limiti del possibile.

Trombetto. Le tariffe del Dock sono eguali a quelle della stazione di Porta Nuova; sola differenza era quella derivante dalla tassa di spinta e retrospinta. Perciò appunto si chiede che essa si paghi dal Municipio e cessi così di essere a carico dei commercianti.

Sindaco mette ai voti la proposta della Giunta che viene approvata all'unanimità.

Seduta privata.

Alle 9 1|2 il Consiglio si riduce in seduta privata.

Il *Sindaco* dà comunicazione delle dimissioni presentate dal consigliere Ricardi dalla qualità di membro della Giunta.

Il Consiglio comunale prese atto delle date dimissioni.

Ebbe quindi luogo l'interpellanza del cons. Spantigati sulle disposizioni riguardanti il personale insegnante.

La discussione durò animatissima fin dopo la mezzanotte e terminò con l'approvazione di un ordine del giorno proposto dal cons. Spantigati, onorevole sotto ogni riguardo per la signora Faconti ex-direttrice della Scuola superiore femminile.

Cronaca

Cedole. — Facciamo notare ai nostri lettori la disposizione del Ministero delle finanze per cui le cedole al portatore del consolidato 5 0|0 pel semestre scadente al 1° gennaio 1877 cominceranno a pagarsi dal giorno 6 del venturo novembre.

Accademia di scherma. — Domani, domenica, all'una pomeridiana, l'egregio maestro di scherma signor Federico Cesarano di Napoli darà un'accademia della sua arte, a cui invita quanti sono a Torino cultori e amanti di questo nobilissimo esercizio.

Tutti conoscono la valentia nella scherma della scuola napolitana, e ci si dice che il Cesarano è uno de' più abili giovani maestri di quella scuola.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Il giuoco del lotto! — Il capitano Tealdi — Sequestro di bollette — Sospetto di frodi — Queste vengono accertate — Pasta Domenico e Gizio Camillo — Loro fuga — Importanti rivelazioni — Il Pasta viene in mano della giustizia — Alla Corte d'Assisie — Processo — Condanna.

I.

Il giuoco del lotto, questa continua lusinga del povero, questo balzello volontario che la miseria s'impone da se stessa, questa immoralità per parte dei *Governi civili*, che ne traggono lucro, fa spesso parlare di sè anche nelle aule dei Tribunali e delle Corti.

Nella settimana ora scorsa dinanzi le nostre Assisie stava sul banco degli accusati un certo Domenico Pasta di Giovanni, d'anni 42, nativo di Pecetto Torinese, e già residente in Torino, scritturale collaboratore al banco del lotto N. 17 nella nostra città, in piazza dello Statuto. Egli doveva rispondere di prevaricazioni, di falsi e sottrazioni di denaro a danno del Regio Erario; dei cinque capi d'accusa, in due figurava altresì quale complice del Pasta un certo Gizio Camillo, fu Rosario, d'anni 39, da Palermo, già residente in Torino e impiegato alla Direzione compartimentale del lotto. Ma il Gizio seppe per tempo prendere il volo e svignarsela, lasciando solo nell'imbroglio il suo compagno.

Ora dirò come si potessero commettere dal Pasta i reati che gli stanno a carico, e come siasi potuto giungere alla scoperta dei medesimi.

Fin dal luglio del 1871, se ben ricordano i miei lettori, si istruì procedimento penale contro certo capitano Antonio Tealdi, direttore dei conti del 59° reggimento fanteria, per indebita appropriazione di fondi, il quale aveva colla sua fuga segnalato i disordini della sua gestione.

L'autorità fiscale militare rinvenne fra le carte del fuggitivo e sequestrò l'ingente numero di 535 bollette del lotto, rappresentanti altrettante giuocate ricevute sulle varie ruote del Regno, dal banco N. 17 di Torino, pel complessivo importo di lire 129,389.

Tale scoperta destò il sospetto che qualche frode si potesse celare sotto l'enorme valore di quei giuochi, e per dileguare ogni dubbio in proposito si trasmisero le bollette alla Direzione compartimentale del lotto per l'opportuna verificazione. L'evento giustificò i sospetti concepiti, poichè le prime operazioni di confronto fra le bollette e le relative matrici svelarono cosa assai grave e degna di venire nell'interesse dell'Erario pubblico appurata.

Delle 535 polizze dei Tealdi, sole 241 si trovarono corrispondenti alle matrici conservate in Direzione; e le rimanenti 294 ne erano discordanti o nelle giuocate, o nei prezzi, o mancavano affatto di matrici.

Questi registri su cui i ricevitori del lotto devono ripetere esattamente le giuocate, i numeri, le sorti e i prezzi che si scrivono sulle polizze rimesse ai giuocatori, non hanno altro intento che di accertare la contabilità del banco verso l'Amministrazione; ma in pari tempo servono a controllare le polizze stesse, quando vengono presentate in caso di vincita.

Le differenze che si erano ravvisate fra le matrici e le bollette dei Tealdi non provenivano da alterazioni di cifre su queste ultime, ma le irregolarità avvenute nel banco n. 17, irregolarità che consigliarono la Direzione compartimentale a ordinare la chiusura di quel banco, denunciare il fatto all'autorità giudiziaria e iniziare intanto un'inchiesta in via amministrativa.

II.

Prima di riferire l'esito di siffatte indagini, è uopo premettere qualche nozione sul banco del lotto n. 17 in quel tempo.

Il ricevitore era certo Olmi Giuseppe da Bobbio, il quale, stante la cagionevole sua salute non potendo attendere di persona alle funzioni di ricevitore, si faceva rappresentare da una commessa-gerente, certa Giovanna Pasta, d'anni 22, da Pecetto.

Insieme con lei collaboravano quali scrivani del banco i suoi fratelli Giovanni e Domenico; ma quest'ultimo la faceva da padrone ed era il vero gerente di fatto.

Perciò contro il Pasta Domenico sorsero unanimi i sospetti, che egli, se non unico, fosse il principale colpevole di queste frodi a danno del Regio Erario, a cui si sarebbero carpite tutte quelle somme che si ricevevano dai giuocatori, e poi non si versavano alla cassa governativa, non essendo esse annotate a registro sulle matrici.

Ad avvalorare tali sospetti concorreva la gravissima circostanza della fuga del Pasta: egli appena seppe che si erano sequestrate le bollette dei Tealdi, scomparve da Torino, andò prima a Ginevra, poi passò in Inghilterra.

Intanto le inchieste giudiziaria ed amministrativa vennero a scoprire innumerevoli abusi ed enormi frodi, in cui, per mala sorte, così si legge nell'atto d'accusa, — la dignità ed il prestigio stessi della pubblica amministrazione erano stati compromessi per l'opera colpevole e prevaricatrice di non pochi impiegati della Direzione del lotto di Torino. —

Da ciò ebbe luogo altro famoso processo, che terminò colla condanna degli accusati Annoni, Polli, Coda, Stella e Brunelli, convinti di avere, mediante contraffazioni di registri (che si facevano dopo l'estrazione e negli stessi archivii dell'ufficio), frodato all'Erario enormi somme, fino alla cifra complessiva di circa lire 500,000.

III.

Più specialmente poi a riguardo delle irregolarità del banco N. 17 si venne a constatare:

1° Falsificazione di 51 matrici relative a polizze emesse dall'11 febbraio al 15 luglio 1871, iscrivendosi nelle matrici poste e promesse differenti da quelle regi-

Tale accademia, che doveva aver luogo al teatro Balbo, si darà invece nella sala d'armi dell'egregio maestro Gaudoin, presso del quale si possono acquistare oggi e domani mattina i biglietti d'ingresso al prezzo di lire 2.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domenica 29 corrente:

Piazza Vittorio Emanuele: dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom., musica della Guardia nazionale.

Giardino del Valentino, presso il *Chalet-caffè*: dalle ore 3 alle 5 pom., musica del presidio.

Teatri. — La ristrettezza dello spazio non ci permette di estenderci lungamente sul dramma: *Plebe dorata*, dal Costetti, rappresentato ieri sera al Gerbino.

Notiamo soltanto, per debito di cronisti, che la nuova produzione ebbe accoglienze molto lusinghiere e gli attori furono assai applauditi.

Il Costetti sotto l'etichetta della novità ci ha presentato uno degli argomenti più antichi del repertorio drammatico, cioè la solita eredità usurpata, gli orfanelli nella miseria, la giustizia divina. Non vi pare di essere in un'arena anzichè in un teatro di prosa? Ma il pubblico si è contentato del vecchiume e buon pro gli faccia. È facile che la *Plebe dorata* si replichi.

— Questa sera *Ruy-Blas* al Vittorio Emanuele colla sua dolce, anzi troppo dolce, vociattà... Ne saranno interpreti le signore Pozzi-Ferrari e Loriani, ed i signori Pogliani, Furlan e Gnone.

Cronaca bianca. — Il bastimento *Giano*, capitano Figari, partiva alle 2 pom. di mercoledì dal porto di Genova diretto per l'America. Verso le ore 6, mentre si trovava ad una trentina di miglia da Portofino, s'incontrò in una barca pericolante in balia del vento. C'erano dentro sette persone. Era lo schifo del naviceilo *Nuovo Alberto*, capitano Nicola Mori, che, carico dei bianchi macigni di Carrara, diretto a Marsiglia, s'era affondato quell'istessa mattina.

Il *Giano* raccolse i naufraghi, li rifocillò e li condusse in vicinanza del porto suddetto, deponendoli sopra una barcaccia a vapore, che li sbarcò sani e salvi sulle calate.

Bravo capitano del *Giano* e bravi marinai!

— Giovedì sera duecento circa emigranti, la cui appariscenza dinotava la miseria più assoluta e lo squallore, si erano posti a dormire parte sotto i portici di via Carlo Alberto a Genova, e parte nelle scale della Commenda di Prè. Era uno spettacolo desolante.

Alcuni cittadini, commossi, offrirono soccorsi a quei miseri, ed il Consiglio del Circolo Mazzini deliberò d'aprir loro le sale del Circolo in via Lomellini, ove furono ricoverati quanti vi poterono capire.

— L'astro della beneficenza non tramonta.

La signora Ferrar-Mestrezat in occasione del suo matrimonio inviava un'offerta di lire 200 alla Pia Casa di lavoro di Firenze.

— Il cav. Colli, proprietario della ferrovia di Rivoli, dietro istanza del prof. Placido Mossello, largiva generosamente a favore delle Scuole tecniche operaie di San Carlo la somma di L. 200.

Questa largizione tornava opportunissima all'istituzione, la quale versa in gravi strettezze economiche ed abbisogna di essere validamente aiutata, per essere messa in grado di accogliere nelle sue scuole tutti i richiedenti, che ora per difetto di spazio non tutti può accettare.

Tributando al cav. Colli il dovuto encomio, ci auguriamo che il suo atto generoso abbia molti imitatori.

Cronaca nera. — *Ladri.* — A sera avanzata presentavansi nel negozio di pipe, in Piazza Castello, N. 22, due incogniti; uno di essi contrattò per l'acquisto d'una pipa; l'altro, fingendosi impaziente, dopo pochi minuti uscì e stette sull'uscio guardando alle vetrine.

A pagamento dell'oggetto comprato l'X offerse un biglietto da dieci lire che fu rifiutato come falso; pagò con altri biglietti, lasciando scorgere che de' biglietti sospetti ne teneva in tasca una gran dose. Ma il negoziante contento d'esser pagato con biglietti buoni non si curò del resto; bastavagli aver fatto un buon affare. Ma giudizio umano spesso erra, ed il brav'uomo si accorse poi che l'amico del compratore avea aperta una bacheca e se ne era andato esportando messa dozzina di bocchini da sigaro del valore di una quarantina di lire in complesso.

*** *Incendi.* — In una camera di pian terreno servente di magazzino ad un venditore di commestibili in via della Rocca scoppiarono le fiamme ieri sera alle 11 1/2. Accorsero inquilini e guardie municipali ed in poco tempo l'incendio fu spento senza recar gran danno, mentre gravissimo poteva essere se meno pronti fossero stati i soccorsi. La casa, dal basso all'alto, è tutta a solai di legno tarlato.

*** *Furto.* — Ignoti ladri involarono ieri al negoziante Cottolengo Benedetto, sotto i portici di Po, tre camicie di lana del valore di L. 30 da una vetrina aperta fuori del negozio.

La Fiera de' morti sulla strada del Camposanto fa le sue prime avvisaglie. Ieri già erano a posto l'avanguardia dei bruciatai e la retroguardia de' venditori di corone di morticci e di crantemi, di ghirlande di crisantemi, il triste fior d'autunno, e di puttini di gesso. Il corpo d'armata era già rappresentato dai suoi furieri: accattoni, storpi e piagati o fingentisi tali, e tutti piagnolosi. Se non provvede la Questura, chi sa cosa ci avrà a vedere dell'immensa schiera domani e marcoledì!

Nel Cimitero una legione d'operai intenti a pulire monumenti vecchi, a compiere monumenti nuovi, ad ornare modeste fosse. Pei viali gran folla di gente carica di croci, di corone, di fiori.

Non omnis moriar... Così a ragione conchiude l'appendice annuale alla *Guida del Camposanto* del cav. Arcozzi-Masino, della quale si è pubblicata una terza edizione, che si troverà vendibile, in bel volume ed a discretissimo prezzo, alla porta del Cimitero.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 ottobre

Rolla Francesco, d'anni 25, di Roppolo, trattore — Cavaliere Maria nata Actis-Alessina, id. 67, di Caluso — Fontana Gaetano, id. 67, di Crescentino, panattiere — Renaldi Domenico, id. 7, di Torino — Reynaud Annibale, id. 7, di Torino — Bruneri Onorina nata Bonifassi, id. 48, di Nizza Marittima — Cerutti Gabriele, id. 20, di Solbrito, operaio — Fava Costanza nata Dadone, id. 83, di Trinità — Gariglio Antonio, id. 52, di Almese, militare in riposo — Cravella Giuseppa, id. 85, di San Sebastiano da Po — Muston Enrico id. 22, di Torre Pellice, tipografo — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 8.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 ottobre

Maschi 7, femmine 8 — Totale 15.

CORRIERE DEL MATTINO

Nulla si può ancora sapere riguardo alla risposta definitiva del Sultano alle domande russe, perchè il generale Ignatieff fu ricevuto soltanto in udienza solenne a Stamboul, mentre l'udienza privata che doveva aver luogo martedì scorso, fu rimandata a quest'oggi, sabbato, a cagione, dicesi, della scoperta del complotto de' Vecchi Turchi.

Vuolsi che questa dilazione sia piuttosto favorevole ad un accomodamento pacifico, lasciando un po' più di tempo agli ambasciatori delle altre grandi Potenza, e specialmente a sir Elliot, per esercitare un'utile pressione sulle deliberazioni della Turchia.

Ed i soliti ottimisti soggiungono che oramai si può considerare come certo il concorso della Turchia. Secondo gli usi diplomatici stabiliti, il Governo russo aggiornò la comunicazione da farsi alle Potenze delle sue ultime proposte alla Turchia fintantochè abbia avuto luogo l'udienza privata del generale Ignatieff.

Anche il *Daily News* pubblica un telegramma speciale da Vienna, in cui si lascia intravedere la possibilità d'un accomodamento. « La diplomazia, dice, fa dei grandi sforzi per indurre la Turchia a ritirare la sua prima risposta ed accettare le sei settimane d'armistizio incondizionatamente. Non si dispera di giungere ad un compromesso, perchè si crede che la Russia non sia disposta a spingere le cose agli estremi. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di stamattina:

« Ieri sera è arrivato a Torino l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri.

« Lo attendevano alla stazione il Prefetto, il comm. Aghemo, capo di gabinetto di S. M., gli on. Spantigati, Colombini, ecc., ecc.

« L'on. Ministro è salito in vettura col comm. Aghemo, il quale lo condusse a palazzo, ove ebbe luogo un lungo colloquio fra il Re e l'on. Depretis.

« Ieri sera a ora tarda l'on. Depretis si intrattenne con alcuni nostri uomini politici. »

L'on. Depretis partirà questa sera per Roma.

Il *Corriere italiano* dice che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha portato alla firma di S. M. i decreti di nomina di varii senatori, tra i quali sappiamo esservi il conte Andrea Maffei, il prof. Moleschott, il commendatore Manfredi procuratore generale, il comm. Ciampa primo presidente di Gran Corte, il conte Bardesscono prefetto di Milano.

Leggesi nel *Ravennate* del 27:

« Abbiamo altri particolari sullo scontro della forza pubblica colla banda Salvardi nella Sila Cosentina.

« Le squadriglie della forza erano miste di carabinieri, bersaglieri e cittadini.

« Il combattimento durò più di quanto prevedevasi. I morti della truppa sono certo Antonioli, vice-brigadiere dei carabinieri, ed un bersagliere; è rimasto ferito gravemente un altro bersagliere.

« Dei briganti furono uccisi il Salvardi e certi Fiorito, sotto-capo della banda, e Godino.

« Alcuni briganti si sono dispersi nella foresta, ma si ha fondata fiducia di prenderli ben presto. »

ARRESTO DI UN CONTRABBANDIERE.

Leggiamo nel *Risorgimento* di Venezia di ieri 27:

« Fino da ieri l'altro si era sparsa la voce in città dell'arresto eseguito la sera antecedente d'un ufficiale superiore della R. Marina. Non ne abbiamo fatto cenno per un giusto riguardo verso l'imputato che occupava fino a ieri posto assai eminente, e verso la giustizia che sta ora indagando quanto siavi di vero nelle imputazioni addebitategli.

« Ora che il triste fatto è troppo di ragion pubblica perchè se ne possa tacere, diremo solo che quell'ufficiale, il quale è precisamente un contrabbandiere, sembra sia stato condotto martedì sera agli arresti di rigore in seguito alle risultanze dell'inchiesta che ebbe luogo qualche tempo fa per l'ammanco riscontratosi nella cassa del Corpo dei Reali equipaggi.

« Ora l'affare pende innanzi alla Commissione d'inchiesta ed appena saranno note le risultanze dell'inchiesta ci faremo premura di pubblicarle. »

NOTIZIE DELLA MARINA.

È giunto a Napoli il piro-trasporto *Conte di Cavour*.

La *Città di Genova*, piro-trasporto, è partito da Genova nella notte del 13 ed ancorava a Messina la sera del 22.

Il giorno 19 è partito dalla Spezia il piro-trasporto l'*Europa*.

INONDAZIONI.

Nuove minaccie d'inondazioni.

Leggiamo infatti nei giornali bolognesi che i fiumi Idice, Sillaro e Samoggia hanno raggiunto per la insistente pioggia la massima piena.

Il Reno invece non presenta alcun allarme.

A Messina dietro pioggie torrenziali si gonfiarono i corsi d'acqua che invasero tutta la città bassa. Non vi furono vittime, ma danni non lievi alla Castanea, a San Micali, a Gazzi.

Canovas da Castillo, a nome del suo Governo, ha chiesto alla Francia l'estradizione e la consegna di Ruiz Zorilla, il quale ultimamente trovavasi a San Juan da Luz, nel dipartimento dei Pirenei, donde dirigeva le fila della cospirazione repubblicana.

Ignorasi la risposta della Francia, ma prevedesi che sarà negativa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 27 *ottobre*.

L'*Epoca* ha notizie dal Marocco che segnalano l'agitazione religiosa per aiutare colle armi la Turchia. I Cristiani temono disordini. I Consoli ne informarono i loro Governi.

Parigi, 27 *ottobre*.

Notizie da Costantinopoli confermano che Ignatieff propose un armistizio di sei settimane, rinnovabile in caso di bisogno. La Turchia non ha ancora accettato.

Costantinopoli, 26 *ottobre*.

In seguito ai combattimenti dinanzi ad Alexinatz, i Turchi s'impadronirono di una fortificazione sopra un'altissima montagna, considerata come la chiave del ponte di Deligrad, di altre trincee meno importanti, del borgo di Kaonik e del villaggio di Djunis. I Serbi presero la fuga; le loro perdita sono enormi. I Serbi furono respinti pure verso Mikovitza, Bonkonloja e Novibazar, abbandonando le loro posizioni.

Madrid, 27 *ottobre*.

Serrano si presentò al Ministro della guerra facendo adesione al Governo del Re. I generali arrestati sono cinque. I cospiratori volevano approfittare del malcontento delle provincie basche per la perdita dei *fueros* e per la partenza di 25 mila soldati per Cuba.

Il Governo decise che l'arcivescovo di Granata non possa rientrare nella Spagna per la sua condotta politica.

Vienna, 27 *ottobre*.

Il Presidente del Consiglio, rispondendo nella Camera a due interpellanze sulla politica orientale, disse che la politica della monarchia tende anzitutto a mantenere la pace, locchè esclude ogni aspirazione d'ingrandimento territoriale; ma questi sforzi sono limitati naturalmente dal dovere di tutelare in ogni circostanza gl'interessi della monarchia. Il Ministro degli esteri non può lasciar influenzare la sua politica dagl'interessi delle diverse nazionalità, ma esclusivamente dagl'interessi di tutta la monarchia.

Essa tenderà a due scopi: il mantenimento della pace ed il miglioramento delle condizioni dei Cristiani in Turchia.

Madrid, 27 *ottobre*.

Il Governo, persistendo nella sua attitudine contro le persone che abusarono del pellegrinaggio a Roma per mancare di rispetto al rappresentante del Re o della Nazione, e fare dimostrazioni politiche, decise d'interdire il ritorno nella Spagna ai prelati che non visitarono Ceello.

L'arcivescovo di Granata venne avvertito che non potrà rientrare nella sua diocesi, se non si recherà a fare ammenda onorevole verso Ceello e protestare contro l'intenzione attribuitagli di aver voluto mancare di rispetto. I membri della Commissione direttrice del pellegrinaggio si fermeranno alla frontiera, finchè si giustifichino di aver interdetto a Ceello l'ingresso al Vaticano.

Fra i documenti relativi alla cospirazione sequestrati, havvi un piloo indirizzato a Siviglia, ove doveva incominciare il movimento. Esso parla della utilità di assassinare Montpensier per isbarazzare il terreno.

Parigi, 27 *ottobre*.

Commissione del bilancio. — Il Ministro delle finanze ha combattuto i progetti finanziari di Gambetta. Disse che, prima di sgravare le imposte di consumo, bisogna favorire il commercio estero e quindi sgravare le tasse pesanti sull'industria e sul commercio. Bisognerà sopprimere anzitutto la tassa sulla piccola velocità, stabilire tasse postali e telegrafiche come erano precedentemente, sgravare quindi gli olii, i saponi, la carta, e quindi le imposte di consumo. Il Ministro annunziò che proporrà una diminuzione delle tasse postali e telegrafiche pel 1° gennaio 1877. Crede che non si potranno fare altri sgravi prima del 1878. Annunzia che le modificazioni delle tariffe doganali per il rinnovamento dei trattati di commercio saranno poco sensibili, ma daranno una maggiore entrata, il cui prodotto si applicherà allo sgravio degli olii, saponi e carta.

Say, parlando della conversione della rendita, disse che l'eventualità non è impossibile, ma non è prossima. L'economia risultante si applicherà pure allo sgravio delle imposte; tuttavia bisognerà destinarne una parte all'ammortamento, per far perdere alla nazione francese la disaggradevole idea della perpetuità del debito. Say pensa che l'eccedente delle entrate, incominciando dal 1877, non oltrepasserà i trenta milioni annui. Respinge i progetti finanziarii di Gambetta, specialmente circa l'imposta sulla rendita francese.

Parigi, 28 *ottobre*.

Al discorso di Gambetta a Belleville assistevano 3500 persone. Sostenne la politica d'opportunità, che assicurerà il mantenimento della Repubblica.

Berlino, 27 *ottobre*.

Fra 378 elezioni conosciute, 160 sono di nazionali liberali, 70 del centro, 56 progressisti, 30 conservatori liberi, 17 conservatori, 15 polacchi, 5 particolaristi.

Berlino elesse tutti candidati progressisti.

Valencia, 27 *ottobre*.

Il capitano Nares e la spedizione inglese ritornarono qui, riconoscendo l'impossibilità di giungere al Polo Nord.

Madrid, 27 *ottobre*.

Ventimila uomini sono partiti per Cuba.

Hendaye, 27 *ottobre*.

Parecchi personaggi compromessi passarono la frontiera. La sollevazione militare doveva coincidere colla sollevazione della marina a Ferrol e Cadice. Si fecero nuovi arresti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
COMINO GIUSEPPE gerente.

---

strate nelle polizze; dal che la somma complessiva che figurava agli occhi dell'Amministrazione non era che di L. 27 15; mentre la somma esatta in realtà, e truffata al Governo, saliva a L. 4710 90.

2° Essersi omesso di compilare o di trasmettere alla Direzione, o altrimenti sottratte le matrici di N. 241 polizze, per l'ammontare complessivo di L. 78,838 85; le quali così vennero intascate.

3° Essersi operati degli annullamenti per la vistosa somma di L. 2397 75 senza verun plausibile motivo.

4° Essersi duplicato, nelle copie dei giuochi per l'estrazione 18 febbraio 1871, il foglio contenente copia di due registri; dal che si traeva un lucro indebito a danno delle finanze dello Stato di circa L. 700.

5° Essersi nel registro a matrice N. 10 dell'estrazione 22 luglio 1871 di Palermo, consegnate quale ammontare totale delle poste de' giuochi la somma di lire 53 23, mentre invece il totale vero toccava la somma di L. 7803.

Il danno recato all'Erario con tutti questi maneggi saliva sino all'ammontare di lire 85,000.

IV.

Accertata l'esistenza della frode, restava a procurarsi le prove di reità a carico del Pasta, che colla sua fuga aveva avvalorati i primi sospetti caduti sopra di lui.

Fu chiarito che era il Pasta il quale soleva sempre ricevere in un gabinetto appartato, diviso dall'ufficio del banco, le giuocate del capitano Tealdi, il quale, fidandosi interamente del Pasta, non verificava se sul registro a matrice scrivesse le stesse cifre che stavano sulle polizze.

Fu altresì accertato, mediante perizia calligrafica, che tanto le matrici falsificate, quanto i biglietti corrispondenti, e i biglietti mancanti di matrice, o annullati, tutto era scritto di pugno del Domenico Pasta.

Si venne pure a scoprire che una grande intimità e un patto di fratellevole solidarietà correva tra il Pasta suddetto e quel certo Camillo Gizio, che ho già più sopra nominato.

Questi aveva colle sue arti saputo cattivarsi tutta la confidenza de' suoi superiori, in guisa che gli era stata affidata la custodia gelosissima del *bollo annullatore*, e l'incarico di imprimere il medesimo sulle bollette da annullarsi. Forte dell'amicizia del capo della Segreteria signor Arcieri, col quale era in intrinseca dimestichezza (così dice l'atto d'accusa), il Gizio Camillo esercitava fra gli impiegati della sua sezione una specie di supremazia, mercè la quale gli riusciva facile di commettere le frodi che dovevano somministrargli i mezzi di condurre una vita ricca e splendida.

Queste frodi consistevano nell'annullare dolosamente giuocate per se stesse valide e regolari, affine di lucrarne a proprio vantaggio il prezzo. Ma a tal uopo gli occorreva il concorso di un ricevitore di banco. Il Pasta era l'uomo fatto per lui; si conobbero, si compresero e si aiutarono l'un l'altro nella società anonima di truffare l'Erario.

Frequentissime erano le visite che il Gizio faceva al banco n. 17, ove si teneva in lunghi e segreti colloquii col Pasta. E quando si cominciò alla Direzione compartimentale a insurrare e aver sospetto del Pasta, qual si fu l'unica persona che osasse con calore assumerne le difese? — fu il Gizio Camillo.

V.

Ad aggiunger forza a tutti questi argomenti si ebbe una gravissima rivelazione, la quale colpiva bensì il solo Gizio Camillo, ma svelava il mistero che si sospettava racchiuso nelle relazioni fra il Pasta e il Gizio.

Tale Cametti Ottaviano, già scrivano e ricevitore di banco, attestava fermamente che il Gizio gli aveva fatte proposte di associarsi a lui per frodare le finanze e guadagnare grosse vincite, mediante quelle falsificazioni, annullamenti e duplicazioni sovra descritte.

Pari rivelazioni, relativamente al Pasta, si ebbero da certo Ronco Giovanni, ricevitore a Santhià. Egli attestò che un giorno il Pasta lo chiamò per telegramma a Torino, e, avutolo a sè, tentò attirarlo in una società che si proponeva di lucrare grosse vincite a danno dell'Erario, duplicando i registri a matrice ed iscrivendo sopra di essi, ad estrazione conosciuta, i numeri vincitori.

Perciò si è spiccato mandato di cattura contro il Pasta e il Gizio. Quest'ultimo fu arrestato a Palermo, ma mentre lo si traduceva a Torino in arresto, **misteriosamente sparì** (parole queste dell'atto d'accusa), nè più nulla si seppe sul conto di lui.

Il Pasta poi, in seguito a pratica diplomatica, fu arrestato a Londra il 7 dicembre 1874, e per la via di Francia fu tradotto in Italia e consegnato a mani dei reali carabinieri il 28 gennaio dell'anno scorso.

Egli da principio stava sulle negative; ma poi ammise alcune circostanze; sopra altre si contraddisse; e il medesimo contegno tenne all'udienza della nostra Corte d'Assisie, ove l'abbiam visto il venerdì della scorsa settimana, assistito dall'egregio avvocato Della Porta, come già ben noto ai miei lettori.

Le sue ribalderie, le falsificazioni e le truffe sovra descritte al N. 3, le circostanze tutte che ho narrate fin qui ricevettero la loro conferma dalle deposizioni dei testimoni e dalla lettura dei documenti relativi.

Ammirabili sempre per pazienza, dottrina e imparzialità si mostrarono così il presidente barone Nasi, come il cav. Masino, rappresentante il P. M. Egli credè nella sua coscienza di non chiedere verdetto di colpevolezza per uno de' cinque capi d'accusa.

Ma i giurati, malgrado la bella arringa del suo bravo difensore, vollero mostrarsi, come si dice, più cattolici del Papa, e per tutti e cinque i capi d'accusa pronunciarono verdetto di colpevolezza; negando persino il favore delle circostanze attenuanti.

Perciò la Corte condannava il Pasta a 8 anni di reclusione, temperando colla sua mitezza la troppa severità de' giudici popolari.

CURZIONCINO (M.).

Notizie Commerciali

NOVARA, 26 ottobre. — **Cereali.** — Mercato vivo d'affari. Riso in aumento ancora di L. 1 all'ettol. con buon esito. Ogni altro genere a prezzi stazionari.

VERONA, 26 ottobre. — **Cereali.** — Frumenti aumentati di 50 cent. al quint.; frumentoni sostenuti; risi stazionari.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumento	L. 26 — a 31 —
Granoni	» 18 — a 20 —
Risi	» 40 — a 50 —
Segale	» 20 — a 21 —
Avena	» 21 — a 22 —
Risoni	» 24 — a 25 —

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

27 ottobre. — Eccovi il bollettino:

222 staia	Frumento	L. 22 40 a 23 25
»	Id. 2ª qualità	» 21 75 a 22 40
42 »	Segale	» 12 60 a 13 70
31 »	Meliga	» 12 60 a 13 50

18 Vitelli, L. 16 17 al mir.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 27 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	423 03
Trama	»	» »
Greggia	10	920 70
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1343 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 292.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena.

Bollettino del giorno 27 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	237 61
Trama	1	100 29
Greggia	4	327 67
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	665 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 330

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Coloro delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trizzo
di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 27 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	192 28
Trama	»	» »
Greggia	1	67 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	259 68

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 156.

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 27 ottobre.

Rendita italiana	76 40 cont.
Azioni Banca Nazionale	1938 — L. m.
» Mobiliare Italiano	633 — id
» Regia Tabacchi	— —
» Ferr. Meridionali	330 — id.

Francia breve lett. a 109 65, dem. a 109 40
Londra a vista lett. 27 53, denaro 27 53.
Oro da 21 89 a 21 91. — Sconto 5 0[0.

Borsa di Milano. — 27 ottobre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	76 40
Prestito Nazionale 1866	48 —
» » stallonato	40 —
Obbl. Ferr. Meridionali	222 50
» » Sarde A.	215 —
» » » B.	219 —
» » Pontebbane	330 —
» Beni Demaniali	536 —
» Regia Tabacchi	552 50
Buoni Ferr. Meridionali	556 —
Azioni » Meridionali	328 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	1930 —
» » Lombarda	550 —
» » Generale	450 —
» » di Torino	605 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	950 —
» Lanificio e canap. naz.	275 —
» Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 fr.	21 88

Firenze,	26	27
Rendita 5 0[0	76 50	76 60
Rend. al 1° genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 97	21 88
Londra lettera	27 40	27 42
Cambio su Parigi	109 75	109 75
Obblig. Ferr. Merid.	—	—
Banca Toscana	— —	— —
Banca Nazionale	1930 —	1930 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	— —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Credito Mobiliare	630 —	632 —
Parigi,	26	27
3 per 0[0 Francese	68 80	69 05
5 per 0[0 Id.	104 55	104 95
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana	69 50	70 10
Ferr. Austriache	—	—
F. Lombardo-Venete	161 —	160
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —

Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	220 —
Az. Ferr. Romane	— —	59 —
Obbl. Lombarde	234 —	234 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 55	25 14
Cambio sull'Italia	83[8	83[4
Consolidati inglesi	93 1[4	95 7[16
Vienna,	26	27
Mobiliare	145 20	146 20
Lombarde	74 50	74 75
Banca Anglo-Austr.	70 —	70 50
Austriache	264 —	264 50
Banca Nazionale	810 —	820 —
Napoleoni d'Oro	9 96 5	9 94 5
Cambio su Parigi	49 45	49 35
Cambio su Londra	124 45	124 40
Rendita Austriaca	65 50	65 75
Idem in carta	61 76	61 90
Unionbani	91 25	91 25
Berlino,	26	27
Austr. Marchi di Ban.	429 —	434 —
Lombarde Franchi	122 50	123 —
Nobil. Marchi di Ban.	236 —	— —
Rendita it. Franchi	69 10	68 75
Londra,	26	27
Consolidato inglese	95 1[8	95 3[8
Rendita Italiana	69 —	69 5[8
Spagnuole	13 —	13 —
Turco	11 1[8	11 1[4
Egiziane del 1868		
Egiziane del 1879	40 7[8	41 3[8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

28 ottobre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 77 80 25 25 25 — 77 85.

Corso legale 77 27 1[2.

Az. Banca di Torino, C. d. m. in liq. 811 p. 31 8bre.

Oro da 21 75 a 21 80.

CAMBI	a vista dem.	a vista lettera	a 3 mesi dem.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve	108 80	109 20	— —	— —
Franc. (lungo				
Svizzera	108 75	109 —	— —	— —
Londra	— —	— 27 30	27 37	1[2
Germania	— —	— —	132 3[4	133 1[4
Vienna	— —	— —	216 —	217 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 5. Londra più 2. Germania più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 28 ottobre 1876.

Siamo vicini alla fine del mese e la Borsa sentiva il bisogno di un po' di ribasso per facilitare la liquidazione. Il telegrafo compiacente continua quindi a modificare in meglio le sue notizie; l'*ultimatum* russo a poco a poco non appare più che come una solita presentazione di ambasciatore amico; i grossi banchieri a Parigi fanno vistosi acquisti e la Borsa ufficiale ci manda sensibili rialzi. Perfino il Boulevard si mette a far giudizio ed anche lui ci mandò ieri sera corsi superiori a quelli della Borsa ufficiale, cioè 70 35, che col cambio per Francia ribassato a 109 farebbe 76 70.

Le Borse italiane però non volendosi mostrare meno ottimiste delle Borse estere, non hanno tenuto conto di questa parità e già ieri sera a Firenze, Milano e Genova si faceva 76 90 e 77.

Da noi poi questa mattina il mercato della Rendita per contanti e per fine corrente aperse a 77 20 e fece quindi subito 77 25, 77 27 1[2, e si sfiorò anche il 77 30, ritornando però in chiusura a 77 22 1[2 lettera, con denaro a 77 20.

Per fine novembre si fece 77 55, 77 60, 77 62 1[2, 77 55.

Taluni si mostravano alquanto inquisti per l'improvvisa scomparsa del signor Depretis a Torino, ma l'ottimismo che regnava in Borsa non teneva alcun conto di questo dettaglio.

La Banca Naz. si teneva sui prezzi di 1960, 1950, senza affari.

Alquanto domandate erano le Banche Torino a 610, con lettera a 612.

Az. Mobiliare 640 a 643
Az. Banco Sconto 276 a 275.
Az. Tabacchi 800 a 797.
Az. Meridionali 333 a 332.
Obbl. Meridionali 222.
Obbl. Cavour nuovi 485.
Id. vecchi 480.
Prestito Naz. stall. 49 a 49 05.
Cambi in ribasso.
Francia 108 90 a 109 1[4
Londra 27 35 a 27 37 1[2.
Oro 21 75 a 21 78

Parigi,	26	27
Rendita Turca	11 25	11 42
Obbl. Ottomane 1869	57 —	56 —
Id. 1873	55 —	56 —
Lotti Turchi	34 50	34 50
Tabacine	215 —	216 —
Mobiliare Francese	155 —	160 —
Id. Spagnuole	510 —	512 —
Rend. Spagn. esterna	13 —	13 —

TEATRI

Carignano (ore 8) — *L'Ombra*, opera in 3 atti.

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — *Rip Rip*, opera in 4 atti — *Flik e Flok*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà:
— *Plebe dorata*, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Messalina, commedia in 5 atti ed un prologo.

Alfieri (ore 8) — Prima rappresentazione della Compagnia equestre di Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese diretta dagli artisti Gamelli e Cherasco, rappresenterà:
— *Un Piffer d'pianura*, commedia in 3 atti. — *La spusa e la cavala*, farsa.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
— *Il padre della figlia di Madama Angot*, commedia — *Alla luna!* pantomima con scene e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova. — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

RICERCA di un giovane dai 18 ai 20 anni che conosca la lingua francese e possieda una bella calligrafia.

Ricapitarsi alla libreria Brero, succ. Pietro Marietti, via di Po, N. 11, Torino.

Inutile il presentarsi senza buone referenze. 1079

DA VENDERE

a prezzo conveniente un **Break Phaeton.** — Dirigersi dal verniciatore Spilmann, via Cavour, N. 31. 1081

DA VENDERE

Grandiosa **Casa di Campagna**, in Moncalieri, vicino alla Stazione della Ferrovia e del Tramway, con ampio giardino inglese e da frutta cinto da muro, elegantemente mobigliata, acqua perenne, casa colonica attigua e disimpegnata; servibile anche per Collegio od Istituto, avendo vicinissima la Chiesa. Per le trattative dirigersi dal sottoscritto, Vicolo Verna, N. 1 piano 2°.

Luigi Gramatico,
1074 *Perito.*

DA VENDERE

la **Villa** di Airale, territorio di Viverone, circondario di Biella, composta di una Cascina civile sita in posizione incantevole presso il lago, opportuna per il ritrovo di caccia; casa rustica e comodi accessori, grande cantina, giardino e una ventina giornate di terreno coltivato a vigna, prati, campi e boschi.

Rivolgersi al notaio Cassinis, in Torino, via Botero, 19. 1048

DA VENDERE

un vasto stabilimento posto nella provincia di Torino con forza motrice di 25 a 30 cavalli. Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio tecnico di C. Bosshardt, via Pio Quinto, 28, Torino. 1067

DA VENDERE

cospicuo **Corpo di casa** nel centro di via Doragrossa.

Recapito dal sig. Cav. Carlo, B. Notaio, via Milano, N. 20. 1069

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI
via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro sollievo delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.** 997

L'Istituto APORTI E BONCOMPAGNI

è stato trasferto in ampio e salubre locale in via S. Massimo, 31 e 33, e Ospedale, 40, piano 1°. I corsi infantili per ambo i sessi ed Elementari femminili si riapriranno il giorno 15 ottobre. 1043

LEZIONE privata di Disegno da **Roberto Oschner**, via Lagrange, N. 42. 1072

VENDITA DI PIANTE E CEDUI

Alle ore 10 antim. del 8 novembre p. v. in Torino nell'Ufficio del R. Economato generale, via S. Filippo, n. 12, si esporranno in vendita per pubblici incanti quindici lotti di prese di cedui e piante radicate nei boschi e colti delle tenute economali di Casanova (Carmagnola), di Bergamino (Savigliano) e del Fraschetto (Vigone), sotto la cauzione del capitolato d'oneri visibile nel predetto Ufficio dell'Economato e presso i singoli Economi locali delle stesse tenute.

9501 **BERTONE FRANC.**, *segr.*

Malattie di Petto
ELIXIR ALIMENTARE DUCRO
ALLA CARNE CRUDA
(Medaglia d'Argento. Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, riconstituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Corali, Fort, Fano**, e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova a **Parigi** presso **Ducro & C.ie**, 8, via Neuve-Saint-Augustin.

A **Milano**, presso **Manzoni e C.ie**, 16 via della Sala ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

176

CAMPO SANTO DI TORINO

Nella Camera mortuaria, al N° 176, sono disponibili parecchi posti per tumulazioni PERPETUE; al prezzo per ogni posto separato, di L. 280, e per un intiero compartimento di cinque posti, L. 1100.

Dirigersi per le indicazioni locali all'*Ufficio di Direzione*, e per l'inizionamento delle relative pratiche al sig. **Bertone Vittorio**, scultore in marmi, via S. Filippo, N. 6.

DRAGEES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disgraziosi, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *E. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 412

GAZZETTA DEI PRESTITI

Prontuario generale riassuntivo di tutte le Estrazioni dei prestiti italiani.

Per gli abbonamenti in Torino dirigersi dal sig. CUMINO, Padiglione giornalistico, Piazza Carignano.

ISTITUTO GRILLO
Via della Rocca, 36, Torino.

Convittori ed esterni — Classi Elementari, Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo ed Istituto. 1026

Collegio Convitto S. Carlo
PRESSO CIRIÈ

Il giorno 3 del prossimo novembre avranno principio le lezioni regolari agli alunni delle classi elementari e ginnasiali inferiori e superiori. 1073

Vitalizio e Vendita

di una **Casa** in Torino e d'una **Cascina** a breve distanza. Rivolgersi al notaio Galvano, via Rossini, 4. 1045

L'Istituto Zuccotti

via Saluzzo, n. 17,

si riapre col 2 novembre. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, con pensionato per giovani che frequentano le scuole pubbliche o private. 1001

VENDITA DI PIANTE E CEDUI

Alle ore 10 antim. del 6 novembre p. v. in Torino nell'Ufficio del R. Economato generale, via S. Filippo, n. 12, si esporranno in vendita per pubblici incanti quindici lotti di prese di cedui e piante radicate nei boschi e colti delle tenute economali di Casanova (Carmagnola), di Bergamino (Savigliano) e del Fraschetto (Vigone), sotto la cauzione del capitolato d'oneri visibile nel predetto Ufficio dell'Economato e presso i singoli Economi locali delle stesse tenute.

9501 **BERTONE FRANC.**, *segr.*

FABBRICA E MAGAZZINO
di Pelliccierie
All'ingrosso e al dettaglio — Premiati alle primarie Esposizioni
di CARLO COSTAMAGNA e Figlio
Provveditori di S. S. R. Maestà e Real Famiglia
Via Doragrossa, N. 4, Torino.

STABILIMENTO DI CONIGLICOLTURA
dei F.lli COSTAMAGNA
in Torino, al Martinetto
Premiato a tutti i Concorsi Agrari.

Vendita di Conigli riproduttori delle migliori razze. — Attrezzi relativi all'allevamento secondo i sistemi moderni. — Compra di Conigli di qualunque razza per la macellazione, razza pure si acquistano solo le pelli.

MACELLO DI CARNE DI CONIGLIO
Via S. Maurizio, N. 11, Casa Bertola. 988

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore due pomeridiane di sabato 11 novembre 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per **l'affittamento quinquennale, a partire dal 1° gennaio 1877, dei diritti di piazza e dell'esercizio con privativa del peso pubblico sul mercato all'ingrosso della frutta, degli erbaggi e delle patate sulla piazza Madama Cristina;** e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che avrà fatto maggior aumento al prezzo annuo stabilito in lire 1000, superando od almeno raggiungendo l'aumento minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata. Ciascun concorrente dovrà, prima delle ore 4 pomeridiane del giorno dieci di detto mese di novembre, far constare all'Ufficio di Polizia municipale, mediante apposita ricevuta, di aver depositato nella civica Tesoreria la somma di lire cento in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città al portatore e presentare il certificato negativo di penalità rilasciato in data recente dal Tribunale del luogo di nascita: il Sindaco giudicherà poi quali fra i depositanti debbansi ammettere all'asta.

I capitolati delle condizioni dell'affittamento sono visibili nel predetto Ufficio di Polizia. 1052

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pom. di giovedì 2 novembre 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'affittamento quinquennale a partire dal 1° gennaio 1877 dei diritti di piazza sui mercati della città e dell'esercizio con privativa del peso pubblico sopra alcuni dei medesimi, diviso tale affittamento negli otto lotti sotto indicati. Si farà il deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno offerto maggior aumento al fitto annuo a cadun lotto infrascritto, superando od almeno raggiungendo l'aumento minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata, cioè:

Lotto 1. Mercato degli erbaggi e peso pubblico, L. 18,000.
Lotto 2. Mercato dei combustibili e foraggi e peso pubblico pel carbone a sacchi, L. 6000.
Lotto 3. Mercato della frutta e peso pubblico, cessoni dei chiodi e quadrati adiacenti, L. 16,000.
Lotto 4. Trabacca di mercato a levante-notte di piazza Emanuele Filiberto e quadrati adiacenti, L. 2000.
Lotto 5. Tettoia a levante della piazza suddetta e quadrati circostanti, L. 15,000.
Lotto 6. Tettoia a ponente della piazza anzidetta e quadrati circostanti, L. 13,000.
Lotto 7. Tettoia Montebello colle cantine, L. 2000.
Lotto 8. Tettoia di piazza Bodoni colle cantine, L. 4000.

Ciascun concorrente dovrà, prima delle ore 4 pom. del 1° di detto mese di novembre, far constare all'Ufficio di Polizia municipale, mediante apposita ricevuta, di aver depositato nella civica tesoreria una somma ragguagliata al decimo dell'ammontare d'ogni lotto, cui intende far partito o presentare il certificato negativo di penalità rilasciato in data recente dal tribunale del luogo di nascita. Il Sindaco giudicherà poi quali fra i depositanti debbansi ammettere all'asta. I capitolati delle condizioni dell'affittamento sono visibili nel predetto Ufficio di Polizia. 1050

TORCHIO TIPOGRAFICO FRANCESE

in ottimo stato, sul piano di luce cm. 63 × 85 e col necessario corredo. Trovasi vendibile alla Tipografia Roux e Favale in Torino, Piazza Solferino.

AGLI AGRICOLTORI

Volete far fruttare le vostre terre? Volete ottenere buoni raccolti? Volete riempire i vostri granai? — Rivolgetevi all'Associazione in partecipazione per lo spurgo chimico inodoro dei pozzi neri, e fabbricazione del relativo concime sistema privilegiato FORNO.

Il concime prodotto dallo sterco puro, riconosciuto superiore a tutti gli altri per la coltivazione del grano, meliga, riso, vite, olivo, lino, canapa, moro gelso, prati, ortaggi ecc.

Si vende il sovraccitato concime dalla Società al prezzo di L. 11 cadun quintale, per contanti e sconto compreso l'imballaggio franco stazione di Torino.

Per maggior comodità il concime si vende solido, e bastano 2 quintali e 1[2 per ogni giornata di terreno (are 33).

La Società ricerca Agenti, i quali ponno guadagnare da L. 900 a L. 1800 annue in qualunque città o paese d'Italia e dell'Estero.

Non si risponderà a chi non acclude il francobollo per la risposta.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione, via S. Agostino, N. 3, Torino, piano 1°. 916

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

				Parigi (sera) ottobre	26	27
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	61 25	60 50
»	»	per novembre	»	61 75	61 50
»	»	per dicembre e gen.	»	62 25	62 —
»	»	pei primi 4 mesi da dic.	»	63 25	63 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/[fr]		»	63 —	65 —
»	»	3/8	»	68 —	70 —
»	bianco 6		»	72 —	74 25
»	raffinato scelto		»	150 —	154 —

Liverpool, 27 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 10000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 118000, di cui per la speculazione 10000, per la riesportazione 8000 e per la consumazione 100000.

Importazione della settimana Balle 47000
Deposito » 544000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Dollari	6
»	— Nuova Orleans	»	6 3/16
EGIZIANI		»	6 1/16
INDIANI	— Broach	»	(Manca)
»	— Oomrawutte	»	4 7/16
SMIRNE		»	5
BRASILIANI	— Pernambuco	»	5 11/16
»	— Paranham	»	6 3/16
»	— Maccio	»	6
»	— Beya	»	5 10/16
BENGALA.		»	3 10/16

Hâvre, 27 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 5200.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile da . **Fr.** 74 — a 74 50

Manchester, 27 ottobre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Caffè — Venduti sacchi 2330.

Mercato fermo.

» — Haïti Cayes . . . . . Fr. 87 50 — —
» — Santos non lavati da . . Fr. 87 — a 100 —

Marsiglia, 27 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 14370
Vendite » 0

Affari nulli.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.